

Il Sinis di Cabras (Oristano) tra Archeologia pubblica e comunità. Indagine sulla percezione del patrimonio storico e culturale

FRANCESCA SOTGIU
Fondazione Mont'e Prama
e-mail: f.sotgiu.fs@gmail.com

Abstract: The Sinis Peninsula (western Sardinia) is characterized by a complex diachronic layering of cultural and historical heritage, as well as by the presence of significant and well-preserved natural landscapes. Consequently, the area is one of Sardinia's principal tourist destinations. Historically, the local economy has been based on agropastoral activities and fishing within the lagoon and inland water systems. Nowadays, development policies have increasingly focused on the creation of an integrated archaeological and natural park. On the one hand, this approach aims to enhance the area's visibility and attractiveness through international promotion, thereby fostering local socio-economic development. On the other hand, it seeks to implement best practices for the protection and conservation of cultural heritage, ensuring its transmission to future generations. Within this framework, the community of Cabras continues to maintain a strong relationship with its territory. The current research, which is based on data collected through a structured questionnaire, seeks to investigate local perceptions of cultural heritage, levels of community awareness, and the attitudes adopted in response to the transformations generated by the increasing visibility and tourism development of Cabras.

Keywords: Sinis peninsula, cultural heritage, public archaeology, community engagement, sense of identity

1. Introduzione

La comunità di Cabras attraversa un processo di cambiamento che, partendo dall'esistenza di un ricco patrimonio storico-archeologico da proteggere e gestire, investe più ambiti e aspetti del "vivere il territorio". Il Sinis è, almeno dagli anni Novanta del Novecento, una delle principali mete del turismo lungo la costa occidentale della Sardegna. È vero, però, che nell'ultimo decennio le politiche e le attività svolte dalle amministrazioni comunali, dai professionisti di lunga data e dalle nuove istituzioni, hanno prodotto un'accelerazione nella diffusione delle informazioni e nella pubblicità del territorio, oltre che nella messa in piedi di un sistema di accoglienza e di servizi turistici, il cui impatto sulle persone si pone sicuramente come interessante oggetto di studio. La curiosità di indagare e misurare la connessione, anche emotiva, che i locali hanno con i propri luoghi e il suo inserimento in una riflessione più ampia che riguarda l'Archeologia pubblica e i suoi strumenti, sono stati il motore di questa ricerca.

L'indagine, strutturata durante la preparazione della tesi di laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'arte della scrivente, ha previsto la messa a punto di un questionario della cui compilazione sono stati protagonisti gli abitanti del territorio. In questa sede, si vogliono condividere le riflessioni indotte dai risultati del questionario che riguardano non solo la relazione esistente tra gli intervistati e il territorio (con particolare attenzione alla loro percezione della storia), ma anche i suggerimenti e le opinioni rispetto alle proprie esperienze di visita, alle carenze avvertite, agli aspetti migliorabili. Si ragiona inoltre sulle possibili strade da percorrere per crescere e migliorare nel rapporto tra storia, territorio e comunità con atteggiamento propositivo e l'interesse a rinnovare gli strumenti comunicativi e pratici, per stare al passo con una realtà sociale viva, mobile e in continua trasformazione.

2. Contesto di studio

Il comune di Cabras si trova nella regione storica della Penisola del Sinis (a nord del Golfo di Oristano, Carboni 2014, pp. 13-28), che gli appartiene per un'estensione di circa 102 kmq e il centro, tra i più popolosi della provincia di Oristano, conta 8.831 abitanti¹. Il territorio è caratterizzato dalla presenza dello Stagno di Cabras, localmente chiamato *Mar'e pontis* (il “mare dei ponti” in relazione alla presenza di ponticelli e strutture funzionali alla pesca) che occupa una superficie di 2.228 ettari e viene prevalentemente alimentato dal *Rio Mare Foghe*, che veicola le acque dolci provenienti dal bacino idrico del *Montiferru*. Lo stagno di Cabras e gli ulteriori stagni satellite presenti nella penisola costituiscono un sistema di zone umide che è culla della biodiversità (protetto dalla convenzione internazionale di Ramsar²) e punto focale dello sviluppo economico territoriale (Fadda 1993, p. 65). Inoltre, la vicinanza al mare (appartengono a Cabras circa 50 km di costa), alla foce del fiume Tirso (che sfocia dopo 159 km di percorso nel Golfo di Oristano) e la presenza d'acqua di falda proveniente, come accennato, dal *Montiferru* (che rende il territorio adatto all'agricoltura, importante pilastro dell'economia locale) in aggiunta alla presenza di risorse minerarie, hanno fatto del Sinis, storicamente, uno spazio ideale per l'insediamento umano e lo sfruttamento economico (Sanna 1990, p. 50; Paliaga 1992, p. 29).

3. Contesto storico e monumentale

Le strategie intraprese negli ultimi cinque anni dalla Fondazione Mont'e Prama³ hanno portato all'istituzione di un “Parco archeologico e naturale del Sinis”, che fa perno sulla ricchezza naturalistica del territorio e sull'importante concentrazione di siti archeologici, alcuni dei quali fruibili al pubblico. L'importanza che l'elemento acqua ha assunto nel quadro geografico sopra descritto (*l'acquaticità* del territorio, Paliaga 1992, p. 29) pare essere confermata dalle prospezioni archeologiche condotte nel territorio: le più antiche testimonianze della presenza umana stabile nella penisola, allo stato attuale degli studi, si datano al Neolitico medio (V millennio a.C., Sebis 2015, p. 9), periodo al quale vengono ascritti insediamenti distribuiti specialmente lungo le sponde dello Stagno di Cabras o nelle vicinanze di altri specchi d'acqua minori (Stiglitz 1998, p. 29). Tra questi vi è l'insediamento di *Cuccuru is Arrius*, il quale ha restituito il più esteso abitato neolitico all'aperto indagato sistematicamente in Sardegna e al quale corrisponde una necropoli costituita da tombe ipogeiche di cultura Bonu Ighinu (4.900-4.300 cal. BC) (Luglié 2017, p. 53). Da queste provengono, come parte del corredo dei defunti, figurine femminili di stile volumetrico conosciute come “*dee madri di Cuccuru is Arrius*” (Luglié 2020, pp. 126-133). La Penisola del Sinis ha visto crescere la propria densità insediativa durante le fasi del Bronzo medio avanzato e del Bronzo recente e finale (1500-900 a.C.), che vedono la comparsa di numerosi nuraghi, sia semplici che complessi, aree di culto (Del Vais, Sebis 2015, p. 9), villaggi⁴ e spazi funerari (Usai 2014, p. 32). Al IX-VIII secolo a.C. viene riferita la necropoli monumentale di *Mont'e Prama*: un complesso di sepolture singole in pozzetto rinvenuta nel cuore agricolo del Sinis. Da tale contesto provengono le sculture in calcarenite raffiguranti guerrieri (pugilatori, arcieri e guerrieri con spada), modelli di nuraghe e betili oggi in parte restaurate ed esposte al pubblico (Usai, Del Vais 2016, p. 20). Imponenti testimonianze archeologiche hanno poi lasciato la fase punica e quella romana, grazie ad un'intensa colonizzazione e allo sfruttamento delle risorse del territorio governato dalla città di *Tharros*, sorta alla fine del VII secolo a.C. sulla penisola di Capo San Marco per volontà di Cartagine (Fariselli 2017, p. 115). La città ha costituito un importante strumento amministrativo durante il governo romano dell'Isola ed è andata progressivamente spopolandosi nel passaggio al periodo tardoantico, quando ha lasciato spazio ad altre formule insediative orientate verso zone più interne del territorio, maggiormente difendibili rispetto ai pericoli provenienti dal mare. L'Ipogeo tardo romano di San Salvatore si configura come uno spazio sacro in parte

¹ Secondo dati ISTAT aggiornati al 2023; <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/cabras/95018/4?MasterType=1> [consultato il 15/05/2026].

² La convenzione di Ramsar venne sottoscritta in Iran il 2 febbraio 1971, poi ratificata e resa esecutiva in Italia con i DPR n. 448 del 13 marzo 1976 e DPR n. 184 dell'11 febbraio 1987. Per approfondimenti si veda <https://www.ramsar.org/>.

³ Nata con atto costitutivo del 1° luglio 2021 come strumento di gestione del patrimonio culturale del cabraese e dall'accordo tra Ministero della Cultura, Regione Sardegna e Comune di Cabras.

⁴ Importante il villaggio di *Sa Osa* (Usai 2018, pp. 112-113) e l'insediamento di *Su Murru Mannu*, attivo tra il 1500 a.C. e la Prima età del Ferro (Del Vais, Fariselli 2022, pp. 29-30). Il contesto ha restituito materiali di importazione dal Mediterraneo orientale, da inquadrare in un contesto di scambi commerciali tra il Sinis e i navigatori egeo-orientali tra le età del Bronzo e del Ferro (Bernardini 1989, pp. 285-288).

risparmiato nel calcare in parte costruito in opera muraria, al centro di una *mansio* che sorse, in epoca romano imperiale (III-IV sec. d.C.) in corrispondenza della biforcazione delle vie da *Tharros* a *Othoca* (S. Giusta) e da *Tharros* a *Cornus* (S'Archittu-Cuglieri), di cui si conosce anche un edificio termale (terme di *Domu 'e cubas*) e un *horreum*. La peculiarità dell'Ipogeo è quella di accogliere, sulle pareti, disegni e graffiti appartenenti a tutte le fasi di frequentazione dei suoi ambienti: dal IV-V secolo d.C. fino all'età contemporanea (Donati, Zucca 1992, pp. 49-53). È ascrivibile al VI-VII secolo d.C. l'edificazione della Chiesa di San Giovanni di Sinis, costruita su una delle aree necropoli di *Tharros* con materiale derivante dalla spoliatura della città in rovina e riecheggiante modelli bizantini (Spanu 2022, p. 89). Durante il periodo giudicale (IX-XV secolo d.C.) il territorio restituisce testimonianze materiali e documentarie riferibili ai contatti con il mondo arabo e alle politiche portate avanti dai sovrani locali, specie in relazione allo sfruttamento dello Stagno, fondamentale risorsa economica anche durante il governo giudicale e poi spagnolo (Bonesu 1983, p. 19), momento in cui vengono edificate lungo la costa e le sponde dello stesso stagno, torri di dimensioni e funzioni diverse ma presenti capillarmente a controllo e difesa della Penisola (tra le quali la Torre di San Giovanni di Sinis, di *Su Pottu* e la torre a canna quadrata della *Peschiera Pontis*; Grieco, Santus 2002, pp. 17, 34-36). Diversi monumenti di epoca moderna e contemporanea, sia di carattere religioso sia civile, si dispongono infine all'interno del reticolo urbano di Cabras (le chiese di Santa Maria, Santo Spirito, Sacro Cuore; gli Archi di *Don Peppi* e *Donna Annetta*, la statua del Milite ignoto realizzata da F. Ciusa) come punti di riferimento nella quotidianità della comunità (Masala 1995, pp. 63-67; Pontiggia 2024, p. 150).

4. Caratteristiche dell'indagine

Il contesto territoriale e storico brevemente descritto ha costituito lo scenario all'interno del quale si è mossa la ricerca presentata in questa sede. Il questionario ha potuto contare sulla partecipazione di 305 intervistati, ai quali è stato sottoposto un questionario costituito da 25 domande, le cui risposte sono state collezionate in un arco di tempo che va da gennaio 2025 a gennaio 2026⁵. Si è ritenuto di non procedere a una selezione per individuare i partecipanti ma si è mirato, piuttosto, all'inclusione libera e spontanea di chiunque volesse prestarsi, cercando il coinvolgimento di un campione eterogeneo in modo da avere rappresentate tutte le componenti sociali della comunità e andare verso l'acquisizione di un dato realistico. La costruzione del questionario per ciò che attiene alla formulazione delle domande e la scelta delle riflessioni da proporre, si è basata sul confronto tra la scrivente e Fabio Pinna e si è potuta avvantaggiare dell'esperienza maturata in seno alla scuola cagliaritano di Archeologia pubblica (Pinna 2019, p. 127-128). Altri preziosi esempi, dal punto di vista della metodologia d'indagine sociale e delle modalità di restituzione dei dati, sono stati forniti dai questionari prodotti dall'Istat⁶ (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali 2022, p. 105-107). Il questionario è stato generato con lo strumento *Google forms*, che consente la raccolta dei dati digitalmente, la creazione di un *link* che può essere condiviso su diversi canali, l'elaborazione dei suddetti dati e la loro restituzione sotto forma di grafici. Per lo più la compilazione è avvenuta tramite *link*, circolante via *whatsapp* e pubblicato anche sulla pagina *social* "*Sei di Cabras se*". Sono stati anche distribuiti questionari cartacei presso la Biblioteca comunale di Cabras, per agevolare gli utenti che non hanno dimestichezza con il digitale. Alcune interviste sono state effettuate di persona, specialmente nei casi in cui gli intervistati appartenevano a una fascia d'età avanzata.

Il questionario si intitola "*Il patrimonio culturale del territorio di Cabras*" e si apre con una sezione utile a raccogliere i dati sociodemografici. Il campione esaminato è composto prevalentemente da persone tra 36 e 55 anni, seguite dalla fascia 56-75. Con una maggiore incidenza si sono prestati alla compilazione individui di sesso femminile, pari al 59%, gli intervistati di sesso maschile costituiscono il 39%, mentre una percentuale minima ha preferito non dichiarare il proprio sesso. Il panorama delle professioni è vario: si registrano impiegati (l'area cultura/turismo/archeologia è molto ben rappresentata), insegnanti e pensionati (quasi il 47%), mentre studenti e casalinghe rappresentano complessivamente il 16% circa dell'intero. Il dato sul titolo di studio vede prevalere i laureati, seguiti dai diplomati, dai detentori di licenza

⁵ Al termine dell'indagine, funzionale alla compilazione della tesi di laurea, l'acquisizione delle risposte è stata interrotta.

⁶ Le statistiche culturali su musei, monumenti e aree archeologiche in Italia sono prodotte principalmente dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dal Ministero della cultura (MiC), in collaborazione con le Regioni e le Province autonome. Per i questionari sulla partecipazione culturale, si rimanda a titolo esemplificativo alla pagina <https://www.istat.it/it/archivio/91926>. Ulteriori spunti sono forniti da Federici 2020.

media, dai dottorati e infine da un unico individuo che ha frequentato solo le elementari. Delle 305 persone interrogate il 46,2 % abita a Cabras, il 10,8% ci lavora o studia, 17% frequenta il paese perché ha parenti o amici; l'11,8%, infine, conosce il paese perché viene in vacanza o per il suo patrimonio storico/naturalistico.

La successiva sezione del questionario contiene dei quesiti tesi a comprendere se, da un punto di vista emotivo, l'intervistato/a senta un legame con una località o un elemento culturale in particolare all'interno del territorio. La metà del campione esaminato individua nella spiaggia di San Giovanni di Sinis il proprio "luogo del cuore"; il 6,9% sente di avere un legame particolare con Piazza Stagno (epicentro di tutte le manifestazioni paesane e luogo di ritrovo per generazioni di ragazzi cabraresi); il 5,6% sceglie l'opzione "la via in cui sono cresciuto". Le risposte aperte vedono per il 3,3% l'indicazione del villaggio di San Salvatore, mentre in misura minore si trovano menzionate le altre spiagge della costa del Sinis (Is Aruttas, Mari Ermi, Seu, ecc.); alcuni individuano i siti archeologici come propri luoghi d'affezione: *Tharros*, il Museo, la torre di San Giovanni, *Mont'e Prama*; all'interno del paese si identificano luoghi come il campo sportivo, la piazza del Municipio, "la piazzetta vicino a casa dei miei nonni", "il paese in sé" e infine c'è anche chi risponde "non ho un luogo del cuore". Le domande n. 4 e n. 5 propongono di individuare un simbolo che rappresenti l'identità di Cabras e della comunità che la abita, se esistente. Tra le possibilità proposte dalla domanda n. 5 sono presenti siti archeologici e beni culturali materiali (*Is fassonis*), luoghi (come le spiagge di quarzo, il villaggio di San Salvatore, lo Stagno di Cabras: gli spazi intorno ai quali la vita degli abitanti di Cabras si svolge da sempre) ma anche elementi del folklore (la Corsa degli Scalzi, il ballo sardo, le *launeddas*) e della gastronomia locale (la bottarga), nell'idea che l'identità della comunità cabrarese possa costruirsi attorno a fattori di tipologia diversa. La maggioranza ha scelto la Corsa degli scalzi (24%), secondariamente si individua lo Stagno di Cabras (21%), in seguito *Mont'e Prama* e le statue dei giganti (17,5%), seguiti da *Tharros* (10,3%), le spiagge di quarzo (7,2%), San Salvatore e l'Ipogeo al pari con la bottarga (entrambi per il 6,5%) e in seguito la torre di San Giovanni, la chiesa di San Giovanni e *Cuccuru is Arrius* (1%). Tra le risposte libere fornite si riportano le seguenti: è simbolo di Cabras "L'approccio gioioso del vivere", "L'acqua, sia dolce che salata", oppure ancora "La vista di Cabras da *Su Pottu*"⁷.

Dalla domanda n. 6 in poi il focus si sposta verso la misurazione del grado di conoscenza che la comunità ha della storia del proprio territorio. In particolare, alla domanda "Quanto ritieni di conoscere la storia di Cabras, su una scala da 1 a 5 (dove 1 corrisponde a "per niente" e 5 a "moltissimo)", 119 persone (il 39%) hanno risposto "Abbastanza"; 83 (il 27,2%) hanno risposto "Molto"; 57 (il 18,7%) hanno risposto "Poco"; 25 (circa l'8,2%) "Moltissimo" (in questo numero possiamo riconoscere gli specialisti del settore culturale che a Cabras svolgono la loro professione in rapporto al museo e alla gestione dei siti) e 21 (il 6,9%), con estrema onestà, "Per niente". La domanda n. 7 chiedeva: "Dove hai approfondito la conoscenza della storia del Sinis?": è la tradizione orale a prevalere (36,1%), seguita dalle visite guidate godute nei siti del territorio e al museo (29,8%), dalle ricerche compiute su internet (7,6%), dall'insegnamento scolastico (6,6%), da TV e documentari (4,6%) e infine dai seminari e dalle conferenze organizzate dagli archeologi operanti nel territorio (4,3%). Una parte degli intervistati afferma di essersi istruito utilizzando una combinazione di tutti gli strumenti elencati oppure di aver compiuto un percorso universitario specifico o sviluppato delle competenze grazie alla professione svolta a Cabras. La domanda n. 8 propone di collocare i siti del territorio nella loro fase storica di appartenenza. È stato riscontrato un certo grado di resistenza e quasi di soggezione da parte dei partecipanti, che in alcuni casi purtroppo si è tradotta in una compilazione parziale e lacunosa della griglia del questionario. Complessivamente però, la maggior parte degli intervistati ha saputo collocare nelle giuste fasi cronologiche i siti del proprio territorio, con maggiore sicurezza nel caso dei siti/monumenti più "famosi" come *Tharros*, *Mont'e Prama* (quasi tutti sanno che le statue appartengono al periodo nuragico), l'Ipogeo di San Salvatore, la chiesa di Santa Maria (la chiesa parrocchiale, quella con maggiore rilievo e la più frequentata a Cabras) e con più incertezza altri (Statua del milite ignoto di Ciusa, Torre di *Su Pottu*, Arco di *Donna Annetta* e di *Don Peppi*).

La successiva parte del questionario invita a restituire la propria esperienza come visitatore: basandosi sulla quantità di volte in cui si è visitato *Tharros*, la Torre spagnola, la chiesa di San Giovanni, l'Ipogeo di San Salvatore, il sito di *Mont'e Prama* e il Museo civico negli ultimi dieci anni, si cerca di indagare le ragioni per le quali eventualmente tali visite non sono state compiute, quale grado di soddisfazione abbia dato l'esperienza e cosa sia migliorabile, offrendo spazio per i suggerimenti e le opinioni libere. La media di chi ha visitato i siti

⁷ Si segnala una generale difficoltà da parte dei partecipanti a scegliere una sola tra le opzioni proposte e quindi ad attribuire alla propria comunità un unico simbolo distintivo.

indicati negli ultimi dieci anni è, in generale, alta. Spicca, tra i siti visitati più di frequente, la chiesa di San Giovanni di Sinis (ciò è riconducibile al fatto che è ancora officiata e che l'accesso è libero). Di contro, il sito di *Mont'e Prama* risulta non essere stato mai visitato dalla maggior parte del pubblico intervistato, in quanto il suo stato di cantiere per anni non ha potuto garantirne l'apertura regolare. La n. 13 è l'unica domanda aperta del questionario e ha la funzione di raccogliere suggerimenti rispetto a cosa potrebbe essere modificato o aggiunto (nell'organizzazione generale, nell'infrastrutturazione dei siti, nella loro fruibilità) per migliorare l'esperienza di visita. Rispetto alla totalità dei questionari raccolti (305) solo nel 33% circa dei casi è stato lasciato un commento in questo spazio: in 6 (1,97%) rispondono "Non saprei"; in 11 (3,61%) rispondono "Niente, va tutto molto bene così"; in 14 (4,59%) auspicano un maggiore utilizzo della tecnologia o un rapporto guida-fruitori più interattivo, che vengano portate avanti le ricerche archeologiche e le attività di promozione dei siti. Dal punto di vista organizzativo si suggerisce la messa a punto di un sistema di navette che colleghi i siti tra loro e compensi la carenza del sistema di trasporto locale. Per *Tharros* e *Mont'e Prama* numerosi intervistati si augurano che possano essere sistemate panche per riposare lungo il percorso e soprattutto tettoie e spazi d'ombra per combattere la calura estiva, uno dei principali punti deboli del Parco archeologico del Sinis durante i mesi maggio-settembre.

La domanda n. 14 sposta l'attenzione sui temi della tutela e della valorizzazione del patrimonio archeologico e naturalistico di Cabras, addentrandosi, con la domanda n. 15 (da compilare in base alla risposta fornita in precedenza) sulle cause dell'eventuale mancanza di tutela e valorizzazione osservata. Alla domanda n. 14 la maggior parte degli intervistati, il 36,4%, risponde che tale patrimonio risulta "Abbastanza" tutelato e valorizzato; il 29,5% risponde che lo è "Molto"; il 16,6% "Poco"; il 15% circa pensa che il patrimonio culturale sia tutelato in maniera adeguata rispondendo "Moltissimo" (15,2%); infine, il 2,3% risponde "Per niente". Tra chi ha risposto "Per niente" o "Poco" c'è chi imputa la causa delle carenze avvertite alla mancanza di fondi e all'assenza di interesse da parte delle istituzioni (36,5%), mentre il 17,6% del campione attribuisce alla "scarsa conoscenza della storia sarda e del territorio in cui si abita da parte dei cittadini" tale lacuna. Sono state fornite anche alcune risposte libere da cui si evince che per alcuni la causa della mancanza di tutela e valorizzazione si possa attribuire a tutti gli elementi elencati, oppure ancora: "Penso che in generale ci sia, da parte delle istituzioni, poca attenzione nel valorizzare il territorio sardo"; un'ulteriore opinione analizza il contesto generale, caratterizzato dall'assenza di una "rete" o di una "visione condivisa". Con la domanda n. 16 si è chiamati a riflettere sugli obiettivi delle attività di tutela e valorizzazione. Il 39,4% crede che la priorità sia quella di trasferire un'eredità alle generazioni future, ma per una buona parte degli intervistati (35%) è importante anche l'aspetto economico, quindi, lo scopo di tutela e valorizzazione dovrebbe essere sia quello di sensibilizzare la comunità sia di attrarre turisti. Il 26,3% ritiene che sia utile "Per spingere la comunità locale verso una conoscenza più profonda della propria storia e del territorio". Fortunatamente, solo lo 0,3% non trova necessarie tali attività e orienterebbe energie e finanziamenti verso la risoluzione di altre problematiche.

Le domande dalla n. 17 alla n. 20 sono finalizzate a comprendere che idea abbia la comunità rispetto alle attività svolte dagli archeologi spesso vittime, ancora al momento attuale, di pregiudizi e visioni stereotipate. In un contesto in cui il lavoro e l'onestà intellettuale di tale professionista vengono messi in dubbio da appassionati e figure non appartenenti al settore viene da chiedersi cosa, la comunità di Cabras, pensi rispetto alle modalità con le quali gli archeologi operano. Delle attività archeologiche svolte nel Sinis gli intervistati sono informati soprattutto tramite Tv/stampa/internet (44,1%), tramite il racconto di terzi (26,1%), oppure perché hanno vissuto l'esperienza di visitare il sito durante gli scavi (21,7%). La domanda n. 19 dimostra che la quasi totalità del campione preso in esame è a conoscenza del fatto che le attività caratteristiche della disciplina archeologica sono lo scavo e la ricerca, ma è idea del 7,6% degli intervistati che all'archeologo competano anche la cura e la conservazione del sito. Per il 4,7% all'archeologo spetta la divulgazione scientifica dei beni archeologici mentre non sarebbero di sua competenza gli aspetti legati alla didattica.

Nella domanda n. 20 sono contenute cinque enunciazioni, rispetto alle quali era richiesto di esprimere il proprio accordo o disaccordo. Le prime tre ("L'indagine archeologica è fondamentale per indagare e ricostruire la storia" / "L'indagine archeologica pone le basi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale" / "L'indagine archeologica può portare crescita e sviluppo nel territorio"), vedono gli intervistati "Molto d'accordo". All'affermazione "L'indagine archeologica è una perdita di tempo e di denaro, non porta a nulla di utile per il territorio", che voleva costituire una provocazione, 270 (88,5%) intervistati rispondono di trovarsi "Per niente d'accordo". L'ultima sentenza recita: "L'indagine archeologica è spesso condotta in segretezza e i

risultati delle ricerche non vengono mai divulgati e condivisi”: in questo caso si registrano 192 risposte “Per niente d’accordo” (63% circa), 60 sono quelli “Abbastanza d’accordo” (il 19,7%). Complessivamente quindi, su 305 interrogati quasi un 1/3 crede che ci sia un certo grado di chiusura rispetto ai “non addetti ai lavori”, da parte del mondo scientifico.

Il *focus* torna, con le domande 21-24, sulla comunità, questa volta riflettendo sulla sua consapevolezza, i suoi doveri e l’utilità, eventualmente, di un coinvolgimento attivo nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio. Emerge chiaramente dalle risposte alla domanda n. 21 che per la comunità di Cabras è molto importante partecipare attivamente alla tutela del patrimonio storico-culturale locale e, interrogati dalla domanda 22 su quali possano essere le modalità di coinvolgimento da proporre il 50% netto degli intervistati risponde “Partecipazione attiva alla ricerca: scavi didattici, laboratori, volontariato presso i siti o nei centri servizi visitatori”. Il 32,1% immagina un “Coinvolgimento delle attività commerciali locali nella pubblicità dei siti e nei servizi da offrire ai visitatori”; il 12,8% considera positivamente la possibilità di realizzare “Raccolte fondi/donazioni: finanziare la ricerca, gli interventi di restauro e di manutenzione del patrimonio”. Tra le risposte libere la maggior parte va nel senso di una commistione di tutti e tre gli approcci, sono infine presenti commenti come: “Coinvolgimento della comunità nella conoscenza del territorio”. Proprio a questo proposito, si pone la domanda n. 23: “La comunità di Cabras, secondo te, conosce il proprio patrimonio culturale?” prevale la risposta “Abbastanza”. Chiudono l’indagine le domande n. 24 e n. 25 che portano a interrogarsi sul perché tanti turisti scelgano come meta dei loro viaggi la Penisola del Sinis (quindi su quali siano, nel sentimento popolare, i veri punti di forza del territorio) e su quali vantaggi il territorio acquisisca o a quali rischi vada incontro se la pressione turistica dovesse aumentare o superare certi limiti: una provocazione che vuole instillare una riflessione sul fenomeno dell’*overtourism*, al centro del dibattito internazionale e nazionale⁸. Sicuramente le spiagge e la natura incontaminata costituiscono un agente trainante molto forte, questo è il pensiero comune, come emerge dalle risposte alla domanda n. 24. Seguono l’archeologia e la storia, l’enogastronomia e infine le tradizioni e il folklore locale. La crescente presenza turistica in generale viene accolta come un fattore positivo e di crescita per il territorio: una possibilità da sfruttare. Un margine dell’8% vede la questione in termini del tutto positivi, senza criticità di sorta: il territorio è pronto a ricevere e gestire efficacemente una pressione turistica anche forte. Il 42% degli intervistati sostiene che il turismo sia necessario per l’economia locale e costituisca l’*input* per la crescita del territorio, perché sollecita la classe politica a incrementare le infrastrutture a vantaggio di tutti, comunità compresa. Il 35% pensa che sia in generale positivo, ma è preoccupato rispetto ai rischi eventuali di una eccessiva pressione turistica, in un territorio non ancora pronto a gestirla in termini di sostenibilità. Il 12,3% invece ha un’opinione contraria: la crescente presenza turistica è negativa, in quanto il territorio presenta un’arretratezza nei servizi, nei trasporti e nelle infrastrutture che non può conciliarsi con le esigenze di una quantità troppo elevata di utenti. Rimane infine un 2,7% secondo il quale il fenomeno sarebbe del tutto negativo, perché il territorio correrebbe il rischio di soccombere sotto una pressione troppo elevata e che entra in contrasto con aspetti, tra gli altri, come l’ecologia e la necessità di salvaguardare gli habitat naturali.

5. Riflessioni conclusive

Dai dati raccolti emerge con chiarezza che la comunità è disposta ad essere maggiormente coinvolta nelle attività che ruotano attorno ai propri beni culturali. Il campione esaminato si dichiara favorevole alla partecipazione attiva alla ricerca, alle iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che può concretizzarsi con varie modalità (scavi aperti, volontariato e laboratori didattici, *crowdsourcing*, coinvolgimento delle attività commerciali nella pubblicità dei siti e nell’offerta dei servizi al visitatore). Questa apertura lascia intuire la buona riuscita di azioni di *Citizen Science* le quali troverebbero terreno fertile.

È stato espresso dagli intervistati il desiderio di una maggiore interazione durante le visite nei siti, con riflessioni utili a migliorare il servizio, a escogitare strategie di visita con la guida meno “statiche” e basate sullo scambio tra i partecipanti: la guida professionista costruisce l’asse portante di un racconto che però può essere partecipato, condiviso ed elaborato insieme ai fruitori, in modo che sull’esperienza, vissuta attivamente e non passivamente, si costruisca un ricordo positivo da portare a casa e un legame emotivo e intellettuale duraturo con il sito. Nel futuro prossimo saranno di ulteriore aiuto, in tale senso, il digitale e la tecnologia che in ambito museale stanno trovando ampio impiego e che sono in fase di progettazione e realizzazione anche nei siti del Sinis. La speranza è che questi strumenti rimangano *accessori* e non siano sostitutivi della relazione

⁸ Si veda, a questo, proposito Ranaldi 2024.

e dell'intesa che può nascere tra operatori museali e utenti. Complessivamente, gli intervistati risultano essere informati sulle attività svolte nel territorio dagli archeologi e una generale capacità di inquadrare la figura professionale dell'archeologo nel suo giusto campo d'azione; contemporaneamente è da notare il fatto che esiste una percentuale marginale (ma presente) di opinioni che lamentano chiusura e scarsa trasparenza da parte dei ricercatori. L'autoesame indotto dall'intervista fa emergere la necessità, da parte dei cabraresi, di assorbire informazioni e di essere educati alla cultura locale. In particolare, questo si legge nell'ultima parte del questionario, che portava a riflettere sul grado di conoscenza della propria storia e a come poter partecipare attivamente a tale conoscenza.

Vanno in tale direzione i progetti e le attività pianificate e in parte già realizzate dalla *Fondazione Mont'e Prama*⁹, che in particolare con le scuole e gli studenti sta ottenendo risultati positivi¹⁰, mentre per i residenti nel comune di Cabras è stato studiato uno speciale *ticket* che rende l'accesso a tutti i siti e monumenti del territorio completamente gratuito, garantendo la fruibilità assoluta alla comunità 365 giorni l'anno. Alcune tra le carenze lamentate dagli intervistati (mancanza di visite guidate, di audioguide, di un servizio di navetta tra i siti, apparato didascalico assente) sono stati ripristinati già nel momento in cui questo lavoro è stato prodotto. Attraverso la domanda di chiusura, il questionario misura il grado di fiducia o di perplessità degli abitanti locali rispetto allo stato attuale del territorio (in termini di infrastrutture, servizi, risorse disponibili). Le risposte denotano un atteggiamento complessivamente di apertura verso le possibilità di crescita economica che la presenza turistica offre (Cabras e i paesi vicini si sono dotati, negli ultimi anni, di un gran numero di *B&B*, servizi di affittacamere e di ristorazione, ecc.) ma che contiene un certo margine di preoccupazione per le capacità effettive che il territorio ha di contenere, gestire, sopportare la pressione turistica in assenza di fognature nelle borgate marine, di un sistema di trasporto puntuale, di una rete di collaborazione tra commercianti, di servizi medico-sanitari, di una completa accessibilità per i disabili, di una quantità appropriata di acqua, di una visione politica lungimirante e condivisa. Il quesito ha registrato, anche se espressa in maniera minoritaria, l'opinione di chi è del tutto sfiduciato e pessimista nei confronti del tema, sostenendo che ci sia il rischio concreto che il territorio, che presenta gravi arretratezze, possa soccombere sotto una pressione eccessiva.

Le opinioni raccolte durante l'indagine (siano esse riflesso di una visione positiva e fiduciosa o, al contrario, spia di un'indisposizione rispetto ai cambiamenti in corso), sono tutte parimenti interessanti e utili a ragionare su come il territorio possa crescere investendo sulle sue ricchezze in modo socialmente sostenibile e nel pieno rispetto di natura e storia. L'auspicio è che si possa instaurare un dialogo costruttivo e duraturo con la comunità, che ne consenta un reale coinvolgimento nella cura del patrimonio che le appartiene.

⁹ Per una panoramica più ampia delle attività di archeologia pubblica per la comunità intraprese dalla Fondazione Mont'e Prama si riporta a <https://monteprama.it/media/news/> [consultato il 14/05/2026].

¹⁰ Come si evince dai risultati dello studio condotto da *Human Foundation*, il cui report è consultabile al seguente indirizzo: <https://monteprama.it/limpatto-sociale-economico-attivita-promosse-dalla-fondazione-monte-prama/> [consultato il 14/05/2026].

Bibliografia

- Bernardini, P. (1989), *Tre nuovi documenti di importazione dalla collina di Murru Mannu*, in *Rivista di Studi Fenici*, XVII, 2, pp. 285-290, Roma.
- Bonesu, A.G. (1983), *Lo Stagno di Cabras: appunti storici*, in *Quaderni Oristanesi: bollettino bibliografico dell'editrice Sa Porta*, 4, pp. 17-41, Oristano.
- Carboni, S. (2014), *Inquadramento geologico e geomorfologico del Sinis*, in Minoja, M., Usai, A. (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi, materiali*, pp. 13-28, Roma.
- Del Vais, C., Fariselli, A.C. (2022), *5. Tharros – Cabras, Sardegna archeologica guide e itinerari*, Sassari.
- Del Vais, C., Sebis, S. (2015), *Il Museo Civico "Giovanni Marongiu" di Cabras*. In *Sardegna archeologica, guide e itinerari*, Sassari.
- Donati, A., Zucca, R. (1992), *21. l'Ipogeo di San Salvatore, Sardegna archeologica guide e Itinerari*, Sassari.
- Fadda, A.F. (1993), *Il territorio*, in Fadda, A.F., Murru, R., Satta, M.G., Dettori, C. (a cura di), *Sinis la penisola del Silenzio*, pp. 13-98, Cagliari.
- Fariselli, A.C. (2017), *Dinamiche di popolamento a Tharros in età punica. La tomba A2 della necropoli meridionale di Capo San Marco: il contesto archeologico*, in *Byrsa, scritti sull'antico Oriente mediterraneo*, 29-30/2016 – 31-32/2017, pp. 111-126.
- Federici, A. (2020), *Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2020. Aspetti metodologici dell'indagine*, Istat, Roma.
- Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali (2022), *Come si misura la cultura? Il manuale per navigare tra dati, fonti, indicatori*, Roma.
- Grieco, C., Santus, L. (2002), *Torri costiere, ieri: la realizzazione, la difficile gestione, l'abbandono; oggi: lo studio, i progetti per la valorizzazione e il possibile riutilizzo*, in Loche, A., Manca Cossu, M. (a cura di), *Torri costiere della Provincia di Oristano, Storia, immagini, progetti di riuso*, pp. 13-18, 28-36, Oristano.
- Luglié, C. (2017), *La comparsa dell'economia produttiva e il processo di neolitizzazione in Sardegna*, in Moravetti, A., Melis, P., Foddai, L., Alba, E. (a cura di), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna preistorica - Storia, materiali, documenti*, pp. 37-44, Firenze.
- Luglié, C. (2020), *Approfondimenti, La necropoli neolitica di Cuccuru is Arrius*, in Cossu, T., Luglié, C. (a cura di), *La preistoria in Sardegna, il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C.*, pp. 108-111, Nuoro.
- Masala, F. (1995), *l'architettura e l'arte nel territorio comunale*, in Camboni, G. (a cura di), *Cabras: sulle sponde di Mar'e Pontis*, pp. 63-75, Sassari.
- Paliaga, B. (1992), *Lo stato del "Sinis" alle soglie del 2000, ecologia di una risorsa ambientale, paesaggistica, culturale ed economica complessa*, in *Quaderni oristanesi* 29-30, pp. 23-41, Oristano.
- Pinna, F. (2019), *Archeologia e costruzione partecipata dell'identità locale: percorsi di archeologia di comunità in Sardegna*, in *European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 9, pp. 123-146.
- Pinna, F., Sanna Montanelli, M. (2024), *Citizen Archaeology. Un contributo alla costruzione di una archeologia pubblica come "scienza normale"*, in *European Journal of postclassical Archaeologies*, 14, pp. 237-256.
- Pontiggia, E. (2024), *Ciusa*, Nuoro.
- Ranaldi, I. (2024), *Geografie della gentrification. Viaggio nell'Italia dell'iperturismo*, Roma.
- Sanna, L. (1990), *Fiumi, stagni e laghi artificiali*, in Asole, A. (a cura di), *La provincia di Oristano: il territorio, la natura, l'uomo*, pp. 49-60, Oristano.

- Sebis, S. (2015), *Cuccuru is Arrius*, in Del Vais C., Sebis S. (a cura di), *Il Museo Civico "Giovanni Marongiu" di Cabras*. Sardegna archeologica, guide e itinerari, pp. 8-21, Sassari.
- Spanu, P.G. (2022), *Le città del Sinus Afer*, in Cisci, S., Martorelli, R., Serreli, G. (a cura di), *Il tempo dei Vandali e dei Bizantini, La Sardegna dal V al X secolo d.C.*, p. 50-53, Nuoro.
- Stiglitz, A. (1998), *Archeologia di un paesaggio, il Sinis (Sardegna centro-occidentale)*, in Associazione Culturale Ossidiana (a cura di), *La ceramica racconta la storia, Atti del II convegno di studi. La ceramica del Sinis dal Neolitico ai giorni nostri*, pp. 23-55, Cagliari.
- Usai, A. (2014), *Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La civiltà nuragica nel Sinis*, in Minoja M., Usai A. (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama, contesto, scavi e materiali*, pp. 29-72, Roma.
- Usai, A., Del Vais, C. (2016), *Tornano alla luce le statue di Mont'e Prama*, in Gualtieri, L. (a cura di), *Minuti Menarini*, n. 374, pp. 19-23, Milano.



Fig. 1. Cabras, San Giovanni di Sinis, Tharros. Visita guidata nel sito, anno 2025. (Foto di F. Sotgiu)



Fig. 2. Cabras, Museo Civico. L'esposizione delle sculture nella Sala del Paesaggio. (Foto di N. Castangia)



Fig. 3. Schermata di chiusura, a indagine conclusa, del modulo Google del questionario



Fig. 4. Scansionando questo QR Code è possibile visionare tutti i risultati del questionario, elaborati sotto forma di grafici